

L'università, l'iniziativa

Caccia al posto di lavoro «Ecco il laureato ideale»

Il Suor Orsola premia gli ex studenti eccellenti «Così ce l'abbiamo fatta»

Elisa Tomasso

«Ho realizzato il mio progetto di vita, essere mamma e fare un lavoro stimolante». Nunzia Paola Visconti ha 30 anni e non è figlia di notai. Madre casalinga e papà dipendente dell'Anm. Eppure, dopo la laurea in giurisprudenza al Suor Orsola Benincasa, anni di studio, di rinunce e di sacrifici, ha vinto il concorso notarile. Si è sposata e da un mese ha anche un figlio. Insieme agli altri cinque «laureati eccellenti» del suor Orsola, ieri mattina ha portato una ventata di speranza nella Sala degli Angeli dell'ateneo, in occasione dell'incontro tra mondo del lavoro, mondo della formazione e studenti. «Il laureato che vorrei assumere» il titolo dell'evento/scambio. Ai «laureati eccellenti» è toccato l'onere della testimonianza, ai «big» tracciare il profilo del laureato ideale in vista di un potenziale, possibile e concreto inserimento lavorativo. Agli ascoltatori, giovani studenti anche di scuole secondarie superiori, orientarsi e prendere una decisione. Vale ancora la pena, oggi, con i tempi che corrono, iscriversi all'università? Cinque o più anni serviti a cosa se nessuno ti assume? Gli interrogativi sono complessi e quanto mai legittimi, risposte facili non possono darsi e l'iniziativa è servita proprio a tentare di tracciare un percorso «altro» che

guardi al positivo, al cosa si può fare qui ed ora per aiutare questi giovani. Al cosa già sta facendo il suor Orsola, con il servizio Orientamento e l'ufficio per il job placement.

Alessio Romeo, fondatore di Face4Job, la piattaforma web che mette in contatto giovani e aziende in modo innovativo, racconta: «Io non vengo da una famiglia di imprenditori o manager. Sono un ingegnere siciliano che a 23 anni è andato via dalla sua terra per girare il mondo e che, dopo 10 anni, è tornato in Italia». Lui ce l'ha fatta e cerca oggi di facilitare i neo-inoccupati o disoccupati in tempo di crisi. Ciascuno, a modo suo, ci prova. Tanto più il rettore di un'università: «Il nostro obiettivo è quello di trasferire una mentalità fortemente progettuale agli studenti, pur restando nel campo delle scienze umanistiche - spiega Lucio D'Alessandro -. Proprio per questo i corsi di laurea, i contenuti e i percorsi, si decidono insieme al mondo del lavoro, previa analisi del territorio e delle aree occupazionali». Insomma, chi esce dal Suor Orsola, deve poter lavorare, sia che venga assunto sia che si progetti da sé. Di qui, conclude rettore, «il senso del premio, che è riconoscimento e segnale». Come quelli consegnati ieri ai sei «eccellenti» del suor Orsola, o come le tre borse di studio sorteggiate a fine mattinata per gli studenti che hanno partecipato al monitoraggio sull'occupazione post universitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

